

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

Società Operaia

Sabato (2 corr.) come venne annunciato ebbe,
Inogo l'adunanza del Consiglio Generale della
Società Operaia.

Oltre ai numerosi consiglieri assistevano alla
riunione moltissimi soci.

Letto ed approvato il verbale della seduta pre-
cedente, il Presidente annunciava e proponeva di
mandare un voto di gradimento e ringraziamento
allo scultore Luigi Bistolfi e consocio Graglia
Luigi per il gentile ricordo donato alla Società,
rappresentante l'effigie del Generale Garibaldi,
fotografia ricavata dal busto scolpito dallo stesso
Bistolfi.

Sutto, appoggiando la proposta del presidente,
aggiunge doversi rivolgere un voto di encomio al
figlio del consocio fabbro ferraio Pesce per
l'atto eminentemente commendevole di aver
consegnato prontamente e spontaneamente, un
portamonete trovato pochi giorni sono, al suo
proprietario; le proposte vennero accettate senza
discussione.

Comunicato dal presidente l'invito inoltrato
dalla consorella di Spigno per partecipare alla
festa annuale della Società ed all'inaugurazione
della lapide (opera del nostro concittadino Bistolfi),
a memoria del passaggio fatto da colà dal ma-
gnanimo Carlo Alberto quando era diretto ad O-
porto, veniva deliberato di parteciparvi.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

L'ORIGINE

DELL'INNO DI GARIBALDI

Garibaldi aveva scritta una lettera dove annun-
ziava prossimo il momento di riprendere le armi
posate; e pochi giorni dopo, il 19 dicembre 1858,
il grande soldato riceveva allo Zerbino una schiera
valorosa di giovani che poi divennero i Cacciatori
delle Alpi.

Garibaldi stava ritto accanto al pianoforte, con
Camozzi da un lato e Bovio dall'altro, e volgen-
dosi ai nuovi venuti disse:

— Con alcuni ci conosciamo, e cogli altri ci co-
nosceremo.

Fu allora che entrò nella sala Luigi Mercantini,
il poeta che tutti conoscono. Garibaldi gli strinse
la mano e strinse quella della sua signora.

Tra loro incominciò questo dialogo:

— Voi mi dovrete scrivere un inno per i miei

Il presidente, data lettura della proposta dei
consoci in ordine all'impianto di un magazzino
di previdenza, già presa in considerazione in adu-
nanza generale delli 29 agosto u. s. e fatto dare
lettura del verbale dell'adunanza stessa, metteva
in discussione la proposta portata all'ordine del
giorno.

Il socio Bonziglia Giuseppe, chiesto ed ottenuto
la parola intorno alla deliberazione presa in adu-
nanza generale, dichiara che in quest'adunanza
si poteva e si doveva deliberare poichè l'adunanza
era sovrana.

Il presidente, quantunque non riconosca il caso
di ritornare su di una deliberazione votata quasi
ad unanimità, dà lettura dell'art. 73 del nuovo
regolamento che è così concepito: *nelle adunanze
generali la società delibera sugli affari che del
presente statuto o da futura disposizione siano
in modo speciale demandate dal consiglio*, per
cui credeva suo dovere di attenersi allo statuto
come di fatto convenne l'adunanza generale. Esau-
rito l'incidente invitava gli adunati a discutere
sull'ordine del giorno.

Il socio Gatti sostiene la proposta ed a nome
dei 105 soci firmati invita il presidente a porre
ai voti:

1. L'aggiunta ad un articolo dello statuto
sociale in questi termini: *È fatta facoltà al
Consiglio di prelevare una somma per l'im-
pianto di un magazzino di previdenza mediante
garanzia.*

2. Impianto di un magazzino di previdenza,

volontari; lo canteremo andando alla carica e lo
ricanteremo tornando vincitori.

— Mi proverò, generale.

— E la signora Mercantini comporrà la musica,
aggiunse Camozzi che conosceva il valore artistico
della celebre pianista.

E poi passarono a discorrere di cento altre cose.

Ma Mercantini aveva promesso e non c'era bi-
sogno d'insistere. Di fatti la sera del 31 dicembre,
sempre allo Zerbino, in casa di Camozzi, tutti a-
spettavano con impaziente curiosità l'inno Gari-
baldino che il poeta della *Spigolatrice di Sapri* do-
veva recare.

— Ecco Mercantini.

Si fa circolo intorno a lui e alla sua signora, si
stabilisce il silenzio, e la voce grave e armoniosa
del poeta declama:

Si scopron le tombe, si levano i morti,

I martiri nostri son tutti risorti!

Le spade nel pugno, gli allori alle chiome,

La fiamma ed il nome — d'Italia nel cor!

Veniam! Veniam! su, o giovani schiere,

Su al vento per tutto le nostre bandiere!

per acquisto di generi alimentari, sotto l'imme-
diata sorveglianza della Società Operaia.

3. Nomina di una commissione per formar
il relativo regolamento.

Bonziglia Giuseppe ed Assandri appoggiano
Amado si oppone, essendochè gli articoli dell
statuto non si possono derogare, d'altronde
oggi si forma una maggioranza e delibera di pre-
levare i fondi per un oggetto che non sia con-
sentito dal regolamento, domani altra maggioranza
può iniziarsi e deliberare di prelevare fondi per
fabbricare case operaie, dopo domani un'altra;
così di seguito i fondi sociali verrebbero stornati
dal precipuo scopo per cui furono formati i fon-
di onde sussidiare gli ammalati ed inabili, per co-
vertirle in imprese di dubbio risultato, però cre-
si possa studiare la proposta da una commissione

Borreani Giuseppe prima di votare la propos-
Gatti, in ordine alla riforma dello statuto e p
l'impianto del Magazzino, vorrebbe si nominasse
una Commissione per studiare il progetto e
ferirne.

Borreani Giovanni, pur lodando il socio Gatti
i cento firmatari, ritiene che il regolamento p
sentato per l'impianto dal relatore ha bisogno
essere emendato ed adattato alle esigenze loc
e quantunque per solito le commissioni, di
seppelliscano le proposte su cui devono riferir
tuttavia in quest'occasione crede opportuno
fare studiare la proposta perchè presenta mol-
e svariate difficoltà.

Sutti invita la presidenza a mettere in vo

Su tutti col ferro, su tutti col foco,

Su tutti col foco d'Italia nel cor.

Va fuori d'Italia, va fuori ch'è l'ora,

Va fuori d'Italia, va fuori o stranier.

La terra dei fiori, dei suoni e dei carmi

Ritorni qual'era la terra dell'armi!

Di cento catene le avvinser la mano,

Ma ancor di Legnano — sa i ferri brandir,

Bastone tedesco l'Italia non doma,

Non crescon al giogo le stirpi di Roma:

Più Italia non vuole stranieri e tiranni,

Già troppo son gli anni — che dura il servir.

Va fuori d'Italia, va fuori ch'è l'ora,

Va fuori d'Italia, va fuori, o stranier.

Le case d'Italia, son fatte per noi,

E' là sul Danubio la casa dei tuoi:

Tu i campi ci guasti, tu il pane c'involi,

I nostri figliuoli — per noi li vogliam.

Son l'Alpi e i due mari d'Italia i confini,

Col carro di fuoco rompiam gli Appennini:

Distrutto ogni segno di vecchia frontiera

La nostra bandiera — per tutto innalziam.

Va fuori d'Italia, va fuori ch'è l'ora,

Va fuori d'Italia, va fuori o stranier.